

Albert Santoni



La famiglia di Albert Santoni è originaria di Monterosso. Il nonno Alberto emigrò una prima volta in America nel 1905. Ritornato poi in Italia sposò Lucia Toni ed insieme ritornarono in America nel 1910, stabilendosi ad Iron Mountain dove Alberto lavorava nelle miniere di ferro, come molti altri sassoferratesi emigrati. Ebbero cinque figli, tra cui Evo il padre di Albert. Evo Santoni, paracadutista, combattè nella seconda guerra mondiale in

Francia e Germania. Il suo aereo fu abbattuto e lui fu ferito due volte gravemente. Ricevette due prestigiose decorazioni al valor militare.

Dopo la guerra Evo iniziò una attività nel campo edilizio ad Iron Mountain e sposò una donna di origine scandinava che si rivelò una madre meravigliosa. Purtroppo ella morì ancora giovane nel 1980.

Albert ha sposato Paula di origine abruzzese. Hanno due figli, Mario e Anthony e tre nipotini.

Albert è architetto e ingegnere edile ed ha creato una ditta di progettazioni e costruzioni di case ed edifici commerciali con 55 dipendenti, la Dickinson Homes.

Entrambi i figli lavorano nella ditta: Mario è direttore del reparto vendita progettazioni ed Anthony anche lui ingegnere dirige il reparto tecnico, mentre Paula gestisce un negozio di mobili ad Iron Mountain.

Albert e Paula mantengono forti legami con parenti ed amici specialmente a Monterosso, sono venuti già alcune volte qui, ultimamente proprio a fine Agosto 2015.

Albert è diventato socio della Associazione Sassoferatesi nel Mondo da tre anni.

Una piccola nota di colore: un cugino di Albert è viticoltore in California e ha cominciato a produrre un vino che ha chiamato "SASSOFERRATO".

Anna Manelli - Una storia speciale



Nata a Serra S. Abbondio nel 1922 in una famiglia di mezzadri, abita dal 1957 al Piano di Frassineta (Sassoferrato), vicino alle figlie Marisa e Maria Gabriella ambedue sposate.

Nel 1943-1944 una famiglia di quattro ebrei serbi, Samuel e Lepa Alcalay con i figli Albert e Buena, fuggì a piedi di notte attraverso le campagne tra Pergola e Sassoferrato, per evitare i rastrellamenti dei nazi fascisti, cercando rifugio ed aiuto nelle case dei

contadini. Per coloro che nascondono od aiutano gli ebrei c'è la fucilazione immediata.

Malgrado il rischio, alcune famiglie di contadini, con grande altruismo, nascondono la famiglia ebrea nelle proprie case e nonostante le ristrettezze dei tempi offrono loro cibo ed asilo. Tra queste coraggiose famiglie di mezzadri (Bucci, Santinelli, Mastrucci, Elisabettoni ed altre, senza dimenticare il bravo e generoso sacerdote Don Domenico Rogo, parroco a Caudino) ci sono i coniugi Manelli, Santino e Domenica con la figlia Anna (Annetta), che nel 1943-44 vivevano in una casa mezzadrile nelle campagne di Caudino di proprietà della famiglia Caverni di Pergola.

Dopo la guerra gli scampati Alcalay emigrano negli Stati Uniti, dove il figlio Albert diventa professore di Arte nell'università di Harvard ed apprezzato pittore e scrive poi nel 2007 un importante libro "The persistence of hope" (La speranza che non muore) sulle peripezie vissute tra Pergola e Sassoferrato e sui generosi aiuti ricevuti, ricordando e ringraziando più volte la famiglia Manelli e la figlia Anna. Albert è deceduto nel 2007, mentre la sorella Buena vive ancora (94 anni).

Recentemente il prof. Renzo Franciolini ha commentato ed integrato l'autobiografia di Albert Alcalay nel volumetto "In fuga verso Arcevia - Odissea di un artista ebraico". (2015, Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche).

Queste tragiche vicende sono narrate anche nel libro di Anna Pia Ceccucci "La Valle dei Giusti e dei Salvati" del 2012.

Lillian Ann Maracchini Repesh



Il nonno di Lillian, Bartolomeo lasciò Montelago con la moglie Fidalma all'inizio del 1900 per lavorare nelle miniere di ferro di Hibbing, Minnesota. Ernesto, il padre di Lily nacque nel 1912. Dopo una esplosione in miniera in cui morì il fratello Giuseppe, Bartolomeo e Fidalma ritornarono a Montelago e qui nacquero altri sei figli. Ernesto sposò Natalina nel 1938, ritornò a Hibbing per organizzare la venuta della moglie e della prima figlia

Pierina. Ma lo scoppio della seconda Guerra mondiale tenne la famiglia separata, che solo nel 1946 poté ricongiungersi. Lily nacque nel 1950 a Hibbing e quando aveva 10 anni venne a Montelago per la prima volta per conoscere i parenti.

Lily si laureò prima in biologia e poi nel 1979 in anatomia all'Università del North Dakota, una delle due prime donne a conseguire tale laurea.

Si è sposata con Vincent Repesh ed il 19 agosto 1979 nacque Natalie.

Lillian iniziò una brillante carriera come professore di anatomia all'Università del Minnesota-Duluth. Fu valida ricercatrice dedicandosi all'oncologia in seguito alla morte della madre di Vincent per cancro al pancreas. Fu professore associato nella facoltà di anatomia, microbiologia e patologia dell'Università e Decano per l'ammissione e gestione degli studenti, introdusse innovativi metodi di insegnamento svolgendo il suo compito con grande dedizione e competenza: oltre 1500 medici hanno ricevuto dal suo insegnamento una impronta speciale ed a loro volta hanno svolto il loro compito con competenza e dedizione.

Negli ultimi anni della sua vita Lillian ha scoperto il suo talento per la pittura. Fu apprezzata per i suoi acquerelli ed entrò a far parte della Associazione degli Acquarellisti del Lago Superiore.

Lillian è morta il 12 agosto 2012 dopo una coraggiosa lotta contro quello che lei definiva "un inconveniente" e fino alla fine ha voluto vivere pienamente continuando a dedicarsi ai suoi studenti, agli amici, alla sua cara famiglia.

Le comunità di Hibbing e Duluth la rimpiangono molto per la sua carica di umanità, generosità, per il suo impegno nel sociale oltre che per la sua alta professionalità.

La cara mamma Natalina ha 94 anni e coltiva ancora i migliori pomodori della zona.